

Domingos Amaral, *Mentre Salazar dormiva. Memorie di una spia a Lisbona*, traduzione italiana di Rosaria De Marco, Cavallo di Ferro, Roma, 2013, 399 p., euro 16

Il gioco dovrebbe essere questo: un giornalista, direttore di due riviste patinate come *Maxmen* prima e *GQ* poi, è allo stesso tempo appassionato di *spy stories* e decide di cimentarsi nella scrittura. Dalla sua penna nasce un James Bond eterogeneo, condito da peculiarità bizzarre: non è una spia addestrata o armata di imprevedibili dispositivi e la guerra a cui partecipa non è quella fredda, ma il conflitto più sanguinoso del XX secolo. Soprattutto non è il purosangue inglese, totem del maschilismo britannico, a cui siamo abituati. I tratti di un personaggio così curioso corrispondono a Jack Gil Mascarenhas, protagonista di *Mentre Salazar dormiva*. Si tratta, quindi, della storia di una spia per caso, Jack Gil, di madre portoghese e padre inglese, coinvolto in un luogo marginale (il Portogallo, appunto) nello scenario degli eventi bellici della Seconda Guerra Mondiale in cui, tuttavia, non mancano i momenti di intensa drammaticità. Jack, come il suo omologo d'oltre manica, è il rappresentante dell'ordine borghese e odia allo stesso modo nazisti e comunisti. Di nuovo, da provetto James Bond, ama donne appassionanti e bellissime. Per la precisione ne ama tre e ognuno dei loro nomi dà il titolo alle altrettanti parti in cui è diviso il romanzo. Come nelle copertine di *GQ* l'aspettativa di una storia passionale invoglia la lettura (del maschio). Eppure, le tre amanti di Jack sono donne indipendenti, padrone dei loro corpi e dei loro sentimenti. Il "non-vero-maschio" Jack Gil è costretto a stare al gioco per paura di perderle, e alla fine, vive nel rimorso per l'abbandono e si rimprovera per degli errori commessi. E meno male! Meno male che è avulso dalla supponenza maschilista di James Bond. Si tratta, in fondo, di un portoghese sentimentale, una persona corretta, piena di scrupoli, sincera e onesta. Buon per lui, altrimenti saremmo costretti a detestarlo come abbiamo fatto con l'agente 007. E invece Jack Gil ci fa compagnia, si tuffa in una

RECENSIONI

storia “superomistica” senza riuscire a superare i suoi limiti e i suoi sentimentalismi, sbaglia, vive di forti paure, per di più non è quasi mai nel vero occhio del ciclone, non uccide dozzine di tedeschi con un cazzotto o con un congegno nel tacco della scarpa. Immaginate, il narratore è lo stesso Jack che, più che ottantenne, torna a Lisbona in occasione del matrimonio del nipote e ricorda i bei tempi andati: una fabbrica di sogni tascabili, il romanzo di Amaral, alla portata di fantasie coinvolgenti, passionali e drammatiche.

Andrea Pezzè